

Effetti visivi e Cinema 3D

di [Korinne Cammarano](#)



Gianluca Dentici incontra gli allievi di Teorie e Tecniche dell'Audiovisivo dopo la candidatura al David di Donatello 2011

Gianluca Dentici, candidato al premio David di Donatello 2011 per i Migliori Effetti Visivi per il film “Christine Cristina”, incontra gli allievi di Regia e del Corso di Diploma Triennale in “Teorie e Tecniche dell'Audiovisivo” dell'Accademia di Belle Arti di Roma.

In qualità di supervisore degli effetti visivi, Gianluca Dentici dedica la prima parte del suo intervento proprio all'evoluzione delle tecniche dall'origine della cinematografia ai tempi nostri.

Si passa così dalla retroproiezione e dal matte painting (tecnica che prevede la pittura su di una lastra di vetro posta al di sopra della pellicola), fino ad arrivare alla computer grafica 3D e alla digital compositing. Anche la pellicola ha fatto molti passi avanti, trasformandosi da cellulosa in poliestere fino alla moderna affermazione del digitale.

Cambiano tecniche e linguaggi visivi, ma il concetto di base rimane lo stesso:

“Realizzare un effetto visivo – dice Dentici – vuole dire trovare l'idea giusta per risolvere la scena. Deve funzionare visivamente, al di là delle logiche fisiche e matematiche. E' tutto a servizio della bontà visiva”.

La seconda parte dell'intervento è dedicata ad un novo modo di fare cinema: la stereografia o più comunemente cinema in 3D.

Lo sdoppiamento è il concetto base del cinema 3D, motivo per cui si utilizzano due macchine da presa per catturare le immagini stereoscopiche.

Le macchine vengono poste alla stessa distanza degli occhi per restituire la visione umana.

Intervenendo sui parametri delle macchine è possibile modificare parallasse e convergenza per avere differenti effetti stereografici.

Esistono diversi sistemi di ripresa, così come esistono diversi sistemi di visualizzazione, come ad esempio quello Real D che prevede l'utilizzo di occhiali a lenti polarizzate.

Tra gli accorgimenti da tenere presente se si vuole lavorare in 3D, Dentici fa notare che l'effetto 3D si gode quanto più è lento e che gli oggetti pop-out, ovvero quelli che sembrano uscire dallo schermo cinematografico, non devono mai essere tagliati altrimenti non verranno letti correttamente dal cervello umano.

A livello di produzione girare in 3D comporta avere le idee chiare su cosa deve essere fuori e dentro lo schermo e soprattutto tenere conto della complessità delle strutture che necessitano di tarature.

Ecco perché, sottolinea Dentici, è fondamentale concepire un buon piano di produzione.

L'aspetto narrativo va ancora affrontato: “La stereografia è un tipo di linguaggio diverso che non deve diventare un virtuosismo fine a sé stesso, ma avere un suo motivo narrativo”.

In tal senso Gianluca Dentici invita e incoraggia i futuri autori di Regia e del Corso di diploma

triennale in “Teorie e Tecniche dell’Audiovisivo” dell’Accademia di Belle Arti di Roma, a sperimentare e ad inventare applicazioni di livello in questo campo ancora tutto da esplorare.

Altre info

<http://accadeneews.wordpress.com>

<http://www.accademiabelleartiroma.it/didattica/offerta-formativa-20102011.asp>

Foto di [Daniele Ferrise](#)